

Un po' di chiarezza per i controlli strutturali

Con la conversione in legge dello Sblocca Cantieri, finalmente si definisce una nuova categoria di Laboratori per prove su costruzioni e strutture esistenti

DI EDUARDO CALIANO*

Con la conversione in legge del D.L. Sblocca Cantieri, legge n. 55 del 14 giugno 2019, viene istituita la figura del Laboratorio Autorizzato per le prove sugli edifici esistenti. L'emendamento, presentato in Senato all'atto della conversione in legge, ha inciso sulla forma preesistente dell'art. 59 del D.P.R. 380/01, integrando il numero dei laboratori autorizzabili dal Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici. Si è così passati dall'aver solo due categorie di laboratori – quelli per “prove sui materiali da costruzione” e quelli per “prove di laboratorio su terre e rocce” – ad avere una terza categoria di laboratori, quella per “prove e controlli su materiali da costruzione su strutture e costruzioni esistenti”.

UNA SVOLTA EPOCALE

A seguito della riforma normativa, il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici è stato chiamato a disciplinare, attraverso la Circolare n. 633 del Servizio Tecnico Centrale del 3 dicembre 2019, il nuovo settore dei Laboratori.

Si tratta di una svolta epocale nel mondo dei controlli sul costruito esistente e, per riflesso, nell'ambito del restauro, del recupero e risanamento strutturale. In altri termini si fa un po' di chiarezza in un contesto che negli ultimi anni aveva visto operare, nel mercato dei controlli strutturali, soggetti a volte molto diversi tra loro per competenze e capacità. La riforma arriva provvidenziale, visto che il problema dell'analisi del degrado delle strutture e delle infrastrutture italiane si è rivelato di strettissima attualità.

NTC 2008 E LA DIAGNOSTICA

Per comprendere come si è arrivati a questa importante svolta è necessario fare un passo indietro e tornare alle NTC 2008, ovvero quando la diagnostica è entrata stabilmente negli obblighi normativi. Con le NTC 2008 e, soprattutto a seguito dei chiarimenti di cui alla Circolare applicativa del 2009, l'esigenza cogente di raggiungere i cosiddetti “livelli di conoscenza” ha moltiplicato le richieste del mercato e, di conseguenza, si sono affacciati al mondo dei controlli nuovi operatori.

In questo contesto storico si è operato difatti uno spostamento di baricentro: si è passato dall'aver pochissimi soggetti altamente specializzati, ma di nicchia, a nuovi operatori. La moltiplicazione della domanda si è inevitabilmente tradotta in una



— “La riforma dei Laboratori si pone come un'occasione importante per la categoria. L'esperienza ci insegna che più si approfondisce la fase di diagnosi, meno gli interventi sono invasivi e costosi. Occorre mutare l'approccio culturale” —

moltiplicazione dell'offerta a cui non sempre è corrisposta la persistenza degli auspicati requisiti di formazione ed esperienza, che avevano contraddistinto gli operatori storici del settore dei controlli strutturali.

Si è posto, inoltre, il problema di chi fosse preposto a fare i controlli strutturali. Tutti ne rivendicavano la facoltà e, in nome di questo pluralismo, troppe volte si è visto eseguire prove strutturali da soggetti privi di qualsiasi titolo di studio e privi di qualsiasi certificazione delle competenze. Non di rado si sono visti, poi, i cosiddetti “rapporti di prova” firmati da un qualsiasi sig. Mario Rossi.

LA RIFORMA

In questo contesto – non proprio ortodosso – è intervenuta la promulgazione delle NTC 2018, dove si è tentato di porre rimedio, indirizzando le fasi di conoscenza strutturale verso i Laboratori Autorizzati dal CSLP.

La norma tecnica, non avendo a disposizione una categoria di laboratorio adatto allo scopo ha prescritto che l'azione di campionamento su strutture esistenti fosse demandata ai soli laboratori ex art. 59 del D.P.R. 380/01. Il problema che ne è seguito è stato il seguente: all'atto della promulgazione delle NTC 2018, i laboratori autorizzabili erano solo di due tipi, ovvero quelli sui materiali da

costruzione (nati per il controllo sui controlli in accettazione dei materiali in cantiere) e quelli su rocce e terre (nati per l'analisi dei suoli). In questo contesto, quindi, si è reso necessario un riordino delle competenze dei laboratori, con la nascita della nuova categoria, opportunamente specializzata nei controlli sulle strutture esistenti.

La riforma del settore dei Laboratori ex art. 59 del D.P.R. 380/01 si è inoltre tradotta in un vantaggio per la categoria degli ingegneri.

Come ha chiarito la Circolare n. 633 del Servizio Tecnico Centrale, infatti, il personale del laboratorio deve essere formato espressamente da tecnici specializzati, attraverso la certificazione delle competenze. In particolare, si fa riferimento al fatto che il Direttore di Laboratorio dovrà essere necessariamente un ingegnere o architetto iscritto all'Ordine professionale, con esperienza decennale nel settore delle prove strutturali. In altri termini i Laboratori per le prove su strutture esistenti si qualificheranno – una volta che la riforma avrà piena attuazione – in centri di eccellenza per la diagnosi delle patologie edilizie e strutturali. Il personale, sia quello sperimentatore che quello direzionale, dovrà essere certificato ai sensi della UNI/PdR 56:19: “Certificazione del personale tecnico addetto alle prove

non distruttive nel campo dell'ingegneria civile”.

IL PERSONALE TECNICO

Quella della questione della certificazione del personale tecnico operante non è una questione secondaria. Chi si occupa di test in cantiere sa bene come a influire sul risultato di misura concorrano condizioni al contorno: la corretta procedura di prova, la disponibilità delle norme di buona tecnica (che per alcune prove oggi importiamo dal mondo anglosassone o americano), la certificazione e la sicurezza del personale, e la taratura degli strumenti.

Eseguire correttamente prove in cantiere, quindi, significa mettere in piedi una organizzazione complessa, che lavora in regime di qualità e che conta sulle competenze maturate da tecnici specializzati.

BENEFICI

La riforma dei Laboratori ex art. 59 D.P.R. 380/01 porta con sé anche altri due benefici effetti che entreranno in piena applicazione nei prossimi mesi. Uno relativo alla definizione dei ruoli fra gli esecutori delle prove e il progettista/validatore della campagna di prova; l'altro relativo a una riorganizzazione delle gare di appalto avente a oggetto la vulnerabilità sismica dell'esistente.

La Circolare n. 633 che organizza i laboratori, infatti, chiarisce come

da parte dei Laboratori sia vietata qualsiasi forma di consulenza nell'ambito della programmazione di una campagna di indagini diagnostiche. Ciò impone nei fatti, una separazione dei ruoli fra i tecnici, per lo più ingegneri, esperti in prove e quindi, esperti nella programmazione, gestione e validazione di una attività di indagine in cantiere, e il soggetto esecutore delle prove stesse. In tal senso appare molto interessante la proposta del CertIng che, nell'ambito della certificazione delle competenze degli ingegneri strutturalisti, sta elaborando lo schema dell'ingegnere Responsabile del progetto, della gestione e della validazione delle attività di indagine su strutture e infrastrutture. Infine, nei fatti ci sarà anche una riorganizzazione del settore delle gare di appalto per le Vulnerabilità sismiche o dei progetti di restauro e risanamento conservativo.

Finora, troppo spesso la Pubblica amministrazione ha l'insana abitudine di porre a carico del progettista l'esecuzione delle indagini. Con la riforma, il progettista si caratterizza per un esperto in indagini e non in un potenziale esecutore delle stesse, in quanto l'Autorizzazione a eseguire le indagini sulle strutture esistenti è una vera e propria concessione ministeriale e, quindi, non soggetta a formule quali, per esempio, quella dell'avalimento.

In tal senso le indagini non potranno più essere a carico del progettista, ma da quest'ultimo progettate per un successivo appannaggio di gara a esclusivo appannaggio dei soggetti autorizzati. Si ricordi infine che, sempre nell'ambito degli appalti pubblici, è attesa la piena attuazione della riforma dell'art. 101 del Codice dei Contratti che definisce il settore delle prove sperimentali quale ambito strettamente necessario alla “sicurezza del cantiere” e quindi, come tale non soggetto a ribasso economico. La riforma dei Laboratori si pone come un'occasione importante per la categoria. L'esperienza ci insegna che più si approfondisce la fase di diagnosi, meno gli interventi sono invasivi e costosi. Occorre mutare l'approccio culturale. Su questo, nei prossimi anni, la categoria, attraverso gli Ordini, è chiamata a una nuova frontiera della formazione professionale.

*INGEGNERE E DOTTOR DI RICERCA, TECNICO CERTIFICATO III LIVELLO METODI UNI/PDR 56:19, PRESIDENTE ASSOCIAZIONE CODIS (ASSOCIAZIONE PER IL CONTROLLO, LA DIAGNOSTICA E LA SICUREZZA DI STRUTTURE, INFRASTRUTTURE E BENI CULTURALI)